

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 7

22 luglio 1987

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
CATTOLICA: MESSAGGIO DEI VESCOVI pag. 185

STATUTO DELLA COMMISSIONE
ECCLESIALE GIUSTIZIA E PACE » 188

PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA
NELLE SCUOLE PUBBLICHE
MEDIE E SECONDARIE SUPERIORI » 192

Programma di insegnamento della
religione cattolica nella scuola media » 193

Programma di insegnamento
della religione cattolica
nella scuola secondaria superiore » 198

RICONOSCIMENTO CANONICO
DELLA FACI » 204

IL VICARIO EPISCOPALE
PER LA VITA RELIGIOSA
NELLE CHIESE PARTICOLARI » 205

NOMINE » 208

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 7

22 LUGLIO 1987

L'insegnamento della religione cattolica

MESSAGGIO DEI VESCOVI

Il presente Messaggio, approvato dalla XXVIII Assemblea Generale, è stato inviato ai Membri della C.E.I. con lettera n. 493/87 del 25 maggio 1987, con preghiera di renderlo noto nella maniera che sarà ritenuta più opportuna.

Il Messaggio è stato pubblicato da molti Vescovi, mentre la Segreteria Generale non ha ritenuto di pubblicarlo a motivo del delicato momento di polemiche in atto sulla stampa a riguardo di una precedente Nota della Presidenza sulle consultazioni elettorali.

Ai genitori, agli studenti, agli insegnanti!

1. - Mentre vi salutiamo cordialmente, vorremmo compiere insieme con voi qualche riflessione sull'insegnamento della religione cattolica, per il quale nell'anno scolastico che sta per terminare è stata applicata per la prima volta la nuova normativa concordataria.

L'avvio non si è dimostrato facile perché si è trattato di un cambiamento profondo e complesso.

Il senso di responsabilità delle autorità scolastiche e soprattutto la scelta positiva compiuta dalla grandissima maggioranza degli studenti e delle famiglie hanno però consentito di affrontare con fiducia i problemi e di indirizzarli a soluzione.

L'esperienza di quest'anno appare preziosa in vista del futuro: particolarmente per migliorare l'organizzazione scolastica dell'insegnamento della religione e delle attività alternative.

La Chiesa si sta impegnando con le sue migliori energie, mossa unicamente da spirito di servizio, per rinnovare l'insegnamento della religione nei programmi, nei libri di testo, nella qualificazione dei docenti.

In questi giorni è stato approvato dal Presidente della Repubblica il nuovo programma di religione per la scuola elementare. Quelli per le scuole medie e superiori, da parte nostra, sono già stati preparati e sono ora all'esame del Ministero della Pubblica Istruzione.

2. - Sono programmi che permettono di comprendere meglio il significato, gli obiettivi e i contenuti dell'insegnamento della religione, nel quadro delle finalità della scuola. In realtà esso porta un suo specifico contributo:

- *Per la crescita culturale:* conoscere il cristianesimo e il cattolicesimo è indispensabile per comprendere la storia del nostro Paese e la sua civiltà. Arte, letteratura, correnti di pensiero, istituzioni, modi di vivere, di ieri e di oggi, sono impregnati di cristianesimo, anche quando sembrano ignorarlo o gli si oppongono. Una formazione culturale organica e profonda non è dunque pensabile senza l'insegnamento della religione, condotto in stretto rapporto con le altre discipline.
- *Per l'educazione morale:* gli anni della scuola sono quelli decisivi per la formazione delle coscienze. La conoscenza del Vangelo di Cristo, con il suo messaggio di amore per l'uomo e di fraternità universale, è uno stimolo potente al rispetto di ogni persona, alla giustizia e alla solidarietà, al perdono e alla pace. L'insegnamento della religione è dunque un contributo sicuro alla crescita di giovani dotati di forza morale, aperti ai bisogni degli altri, capaci di usare bene della propria libertà.
- *Per dare un senso alla vita:* già nei fanciulli e con maggior forza negli adolescenti e nei giovani, sono presenti profonde esigenze spirituali e domande sul senso della vita. Esse riflettono il bisogno di un approdo ad autentici valori, che si fa più acuto in questi tempi di rapidi mutamenti e di inquietanti incertezze. Per tali esigenze e interrogativi la religione ha una risposta che giova conoscere: essa aiuta ad orientare responsabilmente il proprio futuro. Anche per

questo l'insegnante di religione diventa spesso l'amico col quale si può dialogare e nella sua ora trovano spazio quei problemi che i giovani portano dentro.

3. - È per questa specifica fisionomia culturale e formativa dell'insegnamento della religione cattolica che la Chiesa rivolge a tutti la sua proposta e invita a scelte personali, coerenti con la propria coscienza. Scelte che tra breve si riproporranno per insegnanti, genitori, giovani.

Disagi, polemiche, possibili esperienze insoddisfacenti circa l'insegnamento della religione, registrati quest'anno, non devono impedire la serena valutazione delle ragioni che sollecitano una rinnovata scelta positiva.

Invitiamo perciò genitori e giovani che lo scorso anno decisero di avvalersi dell'insegnamento della religione ad approfondire il significato culturale ed educativo di tale scelta; chiediamo a chi finora ha preferito non avvalersene di interrogarsi e confrontarsi su un tema così decisivo per la formazione della persona.

Rinnoviamo fiducia e gratitudine agli insegnanti di religione. Esprimiamo stima e rispetto a tutti i docenti e invitiamo i maestri della scuola elementare e materna a rendersi disponibili a insegnare personalmente la religione ai propri alunni.

A tutti noi è affidato il compito di lavorare perché alle nuove generazioni sia assicurato, anche nella scuola, un serio confronto con il problema religioso, per la loro crescita in piena umanità e libertà.

Statuto della Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace

La costituzione della Commissione « Giustizia e Pace » risale alla delibera del Consiglio Permanente del 18-20 ottobre 1972. In quella circostanza fu nominato, per un triennio, Presidente S.E. Mons. Franco Costa, Assistente Generale dell'A.C.I.

Il Consiglio Permanente del 21-24 novembre 1977, dopo la morte di Mons. Franco Costa, alla luce del Motu proprio « Iustitiam et pacem » deliberò la ristrutturazione della Commissione, ne stabilì i compiti e diede mandato alla Presidenza di procedere alla stesura di un regolamento e alla nomina di un Vescovo Presidente.

La Presidenza procedette alla nomina del Vescovo Presidente nella persona di S.E. Mons. Dante Bernini il 17 giugno 1978, affidandogli, tra l'altro, il compito di preparare uno Statuto in collaborazione con la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro.

Lo Statuto fu esaminato dal Consiglio Permanente nella sessione del 17-20 novembre 1980.

La Presidenza, cui era stato demandato il compito della revisione secondo le osservazioni presentate dai membri del Consiglio e dalla Commissione per i problemi sociali, ha approvato lo Statuto nella riunione del 15 dicembre 1980 (cfr. Notiziario C.E.I. n. 1, 31 gennaio 1981, pp. 6-8).

Il presente Statuto, esaminato dal Consiglio Permanente del 10-13 marzo 1986, è stato approvato dallo stesso Consiglio Permanente nella sessione del 30 marzo-2 aprile 1987, che ne ha demandato alla Presidenza la definitiva stesura sulla base di alcune osservazioni presentate.

I tre Vescovi membri della Commissione, a norma del presente Statuto, sono stati eletti nella medesima sessione del Consiglio Permanente nelle persone di S.E. Mons. Giovanni Volta, Presidente, S.E. Mons. Mario Cecchini, membro, S.E. Mons. Vincenzo Rinedio, membro. Gli altri membri non Vescovi saranno nominati dal Consiglio Permanente nella sessione del 9-12 novembre 1987.

Preambolo

La Chiesa pellegrina in Italia sente l'impegno, che le proviene dal mandato stesso di Cristo, di promuovere la giustizia e la pace, illuminando con la luce del Vangelo gli ambiti della vita sociale e scrutando nelle speranze e nelle difficoltà di tutti gli uomini i segni dei tempi.

Questo impegno è, oggi, particolarmente urgente. Le trasformazioni culturali, sociali ed economiche, rapide e profonde, investono il mondo intero, comportando problemi nuovi non soltanto nel nostro

Paese, e provocano spesso disagio e disorientamento. Crescono le ingiustizie e la violenza, mentre la paura e la sfiducia creano difficoltà a chi voglia vivere coerentemente il Vangelo.

La Chiesa che è in Italia si sente profondamente interpellata da queste problematiche, per la responsabilità che ha verso il nostro Paese e per la solidarietà che condivide con la Chiesa universale verso ogni uomo e ogni popolo.

La Conferenza Episcopale Italiana, in questa prospettiva, ritiene di dover fornire ogni strumento utile alla intera comunità cristiana e a tutti gli uomini di buona volontà.

ART. 1

Costituzione

E' costituito, presso la Conferenza Episcopale Italiana, a norma dell'art. 45 del suo statuto, uno speciale organismo che ha nome « Commissione Giustizia e Pace ».

ART. 2

Finalità

Nell'ambito della comunità ecclesiale italiana, la Commissione è organismo che opera secondo le finalità assegnate alla Pontificia Commissione « *Justitia et Pax* » dal M.P. di Paolo VI *Justitiam et pacem* del 10 dicembre 1976, in riferimento ai problemi della pace e della giustizia e cooperazione tra i popoli.

In particolare si adopererà per:

- l'educazione al valore cristiano della pace;
- la tutela dei diritti della persona umana e delle nazioni, anche attraverso l'individuazione, la denuncia e l'impegno per il superamento delle ingiustizie e delle violazioni e negazioni dei diritti medesimi;
- la salvaguardia dell'ambiente di vita degli uomini;
- la creazione di un più giusto ordine internazionale;
- la promozione dell'unità dell'Europa.

ART. 3

Compiti

Il servizio, che la Commissione offre, alla luce della Parola di Dio e del Magistero della chiesa, e in aderenza agli indirizzi della Conferenza Episcopale Italiana, consiste:

- a) nello studio dei problemi di cui all'articolo precedente;
- b) nell'attuazione di iniziative di sensibilizzazione delle Chiese e dei cristiani sui problemi medesimi;
- c) nell'operare affinché maturino presso l'opinione pubblica la condivisione dei valori della giustizia e della pace e il fattivo impegno per la loro difesa e promozione.

ART. 4

Rapporti con gli organi della C.E.I.

a) Il Presidente della Commissione:

- mantiene i rapporti con la Presidenza e la Segreteria Generale della C.E.I.;
- presenta ogni anno il piano di attività e gli eventuali documenti ai competenti Organi della C.E.I. per l'approvazione;
- riferisce sull'attività della Commissione al Consiglio Episcopale Permanente ogni volta che ne è richiesto o lo ritiene opportuno.

b) La Commissione:

- agisce in stretta collaborazione con le Commissioni Episcopali e gli altri organismi interessati per connessione di materie;
- mantiene rapporti con la Pontificia Commissione « Justitia et Pax » e collabora con le Commissioni diocesane o regionali corrispondenti;
- cura i rapporti con istituzioni e gruppi ecclesiali aventi finalità di promozione della giustizia e della pace ed è aperta al dialogo e alla collaborazione con le realtà che intendono portare un autentico contributo alla realizzazione degli obiettivi della giustizia e della pace.

ART. 5

Struttura

La Commissione italiana Giustizia e Pace è composta da:

- a) tre Vescovi, di cui uno Presidente, nominati dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.;
- b) altri 8 membri — chierici, membri di istituti di vita consacrata, laici — scelti dal Consiglio Episcopale Permanente tra esperti a vario titolo delle tematiche della giustizia e della pace.

La Commissione elegge tra i suoi membri due Vicepresidenti e un Segretario.

La Commissione ha mandato quinquennale e i suoi membri possono essere confermati solamente per un altro quinquennio.

ART. 6

Amministrazione

Le spese per l'attività della Commissione rientrano nella amministrazione della C.E.I.

Il Presidente presenta per l'approvazione i bilanci annuali preventivi e consuntivi.

ART. 7

Regolamento

Ulteriori determinazioni di questo statuto possono essere specificate in un regolamento, adottato d'intesa con la Presidenza della C.E.I.

Programmi di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche medie e secondarie superiori

In data 15 luglio 1987, l'Autorità scolastica competente e, a nome della Conferenza Episcopale Italiana, il Presidente Cardinale Ugo Poletti hanno firmato l'intesa sul resto dei programmi di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche medie e secondarie superiori.

La definizione di questi testi era prevista a norma del punto 5) lettera b) n. 1 del Protocollo addizionale dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984 e dei numeri 1.2 e 1.3 della « Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana, firmata il 14 dicembre 1985, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

La C.E.I. ha proceduto alla compilazione di questi programmi a norma della delibera n. 1 della XXVI Assemblea Generale « straordinaria ». I testi sono stati a suo tempo elaborati, tenuto conto delle osservazioni della Congregazione per il Clero e di tutti i Vescovi. Per iniziativa del Ministero i testi sono stati sottoposti per il parere di competenza al Consiglio Nazionale della P.I., che ha espresso con larga maggioranza un parere assai positivo. In seguito sono stati presentati alla firma del Presidente della Repubblica, che li ha approvati con D.P.R. del 21 luglio 1987.

Questi programmi entreranno in vigore per tutte le classi delle scuole medie e secondarie superiori dall'anno scolastico 1987-88. Se ne raccomanda la considerazione, in particolare per l'apprezzamento degli insegnanti e l'esame dei libri di testo.

**IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
E
IL PRESIDENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

In attuazione dei punti 1.2 e 1.3 della « Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana firmata il 4 dicembre 1985 per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche,

danno atto

che il testo definitivo del programma d'insegnamento della religione cattolica nella scuola media pubblica, sul quale si è perfezionata l'intesa, è quello allegato al presente verbale.

Roma, 15 luglio 1987

Il Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana
UGO Card. POLETTI

Il Ministro
della Pubblica Istruzione
FRANCA FALCUCCI

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA MEDIA

I - Natura e finalità

1. - L'insegnamento della religione cattolica si inserisce nel quadro delle finalità della scuola media e concorre, in modo originale e specifico, alla formazione dell'uomo e del cittadino, favorendo lo sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, secondo i principi enunciati nell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense (Legge n. 121/1985), e nella successiva Intesa tra Autorità Scolastica e Conferenza Episcopale Italiana (D.P.R. n. 751/1985), e nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dalle leggi dello Stato e in particolare dalle leggi specifiche per la scuola media (legge 31.12.1962, n. 1859 e successivi interventi legislativi e amministrativi).

2. - L'insegnamento della religione cattolica si svolge in conformità alla dottrina della Chiesa e si pone in stretta correlazione con lo sviluppo psicologico, culturale e spirituale dell'alunno, e con il suo contesto storico e ambientale. Esso sollecita nel preadolescente il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e gli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia; nello stesso tempo offre all'alunno i riferimenti religiosi e cul-

turali essenziali, perché a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale.

3. - Attraverso la gradualità delle mete educative, l'insegnamento della religione cattolica promuove il superamento dei modelli infantili, l'accostamento oggettivo al fatto cristiano, l'apprezzamento dei valori morali e religiosi e la ricerca della verità, in vista di una personale maturazione della propria identità in rapporto a Dio, creatore e padre universale, e in rapporto alle realtà culturali e sociali.

4. - L'insegnamento della religione cattolica favorisce gli atteggiamenti che avviano l'alunno ad affrontare la problematica religiosa: l'attenzione al problema di Dio e ai valori dello spirito, il gusto del vero e del bene, il superamento di ogni forma di intolleranza e di fanatismo, il rispetto per chi professa altre religioni e per i non credenti, la solidarietà con tutti e particolarmente con chi è fisicamente o socialmente svantaggiato.

5. - La stessa educazione linguistica del preadolescente trae vantaggio dall'insegnamento della religione cattolica, in quanto attraverso l'acquisizione delle forme e delle categorie proprie del linguaggio religioso l'alunno è abilitato a comunicare sul piano dei valori fondamentali e ad esprimere la sua realtà interiore, anche in dialogo con differenti credenze e culture.

II - Obiettivi e contenuti

1. - L'attività didattica si svolge tenendo sempre presente il nucleo essenziale del cristianesimo: la figura e l'opera di Gesù Cristo secondo la testimonianza della Bibbia e l'intelligenza di fede della Chiesa.

2. - Attorno a questo essenziale nucleo unificatore, si presentano con serietà critica le verità e i valori che sono patrimonio della Tradizione cristiana: la vita dell'uomo come risposta a una vocazione personale di Dio creatore e padre; la Chiesa segno e strumento della comunione degli uomini con Dio e tra loro; i valori etico-religiosi del messaggio cristiano per una libertà dell'uomo che è dono di Dio e impegno personale; il compimento della vita umana e della storia « nei cieli nuovi e nella terra nuova ».

3. - Nell'ambito del programma annuale e dell'intero ciclo, l'insegnamento svolge un piano secondo alcune direttrici costanti, che si riferiscono in modo sistematico:

- alle tappe fondamentali della storia biblica, e, in particolare, al Nuovo Testamento;

- alla storia della diffusione del cristianesimo dalle origini al nostro tempo;
- ai « segni » che testimoniano oggi la fede e la esprimono nella comunità cristiana e nel mondo;
- agli orientamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tale accostamento alle fonti e alla tradizione cristiana si sviluppa tenendo conto dell'esperienza viva del preadolescente e della sua esigenza di confrontarsi soprattutto con valori vissuti, con persone ed eventi storici.

III - Indicazioni metodologiche

1. - L'insegnamento della religione cattolica si svolge, a partire dall'esperienza vissuta, in risposta ad esigenze fondamentali del preadolescente, come documentazione diretta sulle fonti della tradizione cristiana, come ricerca storica sul cristianesimo nella propria regione, in Italia e in Europa, come confronto aperto e dialogo con altre forme e tradizioni religiose culturalmente rilevanti.

2. - Anche per l'insegnamento della religione cattolica vale la regola didattica generale che considera importante il coinvolgimento personale di ciascun alunno, la sollecitazione a rilevare i problemi, la preoccupazione di sviluppare le capacità conoscitive, l'ascolto, l'intuizione e la contemplazione.

3. - L'insegnamento della religione cattolica si avvale a tal fine delle tecniche e dei sussidi didattici ritenuti più validi, tenuto conto delle finalità e delle metodologie proprie della scuola.

IV - Scansione annuale

1. - Le indicazioni programmatiche per i singoli anni hanno valore di orientamento e comportano sempre alcune esigenze, quali: la necessità che la programmazione didattica tenga presenti ogni anno gli obiettivi e la visione globale dell'intero ciclo; che si tenga conto delle fasi della significativa evoluzione fisiopsicologica e spirituale del preadolescente; che vengano valorizzati interessi ed esperienze emergenti dalla vita dell'alunno, anche in connessione con i programmi delle altre discipline.

1° Anno

2. - Agli alunni del primo anno si propone come nucleo centrale la conoscenza della figura e dell'opera di Gesù Cristo.

3. - Tra le risposte che le grandi religioni danno alle domande fondamentali dell'uomo, la testimonianza religiosa documentata nella Bibbia presenta caratteri di assoluta originalità.

La storia dell'antico popolo di Israele, accostata nelle sue tappe fondamentali, e le speranze di salvezza proprie dell'uomo di ogni tempo trovano in Gesù di Nazareth il loro compimento.

4. - Nel proporre la vita di Gesù, si pongono in luce i lineamenti della sua personalità che meglio ne rivelano la perfetta umanità e si dà risalto all'interrogativo inquietante: « Chi è mai costui? », che conduce alla scoperta del suo mistero di uomo-Dio.

5. - Documento fondamentale di studio è uno dei tre Vangeli sinottici, con opportuni riferimenti agli altri libri del Nuovo Testamento e secondo i criteri di una corretta esegesi.

6. - Si richiamano altresì i segni e le testimonianze della fede in Cristo presenti nella Chiesa, con particolare riguardo alla storia e alla tradizione religiosa della propria regione.

2° Anno

7. - Agli alunni del secondo anno si propone, come nucleo centrale, di approfondire il significato, la vita e la missione della Chiesa.

8. - La coscienza che l'alunno ha di se stesso e della propria crescita fisica, culturale e spirituale, si arricchisce nel confronto con la visione cristiana della vita, intesa come vocazione personale e responsabile verso Dio e verso gli uomini.

9. - Mediante la testimonianza documentata della vita delle prime comunità cristiane e della Chiesa oggi, il preadolescente conosce gli elementi essenziali della salvezza cristiana: la parola di Dio, il sacramento, la comunità ecclesiale animata dallo Spirito Santo.

10. - Fonte principale di studio è il libro degli Atti degli Apostoli, con opportuni riferimenti ai Vangeli e all'Antico Testamento.

11. - L'attività didattica si arricchisce di riferimenti concreti alle tappe fondamentali della diffusione del Vangelo in Italia, in Europa e nei continenti extraeuropei.

12. - Si offre anche una prima inquadratura storica e una illustrazione del Concilio Vaticano II, con riferimenti ai principali documenti.

3° Anno

13. - Contenuto centrale dell'insegnamento della religione nell'anno conclusivo è lo studio dell'agire umano alla luce dell'insegnamento di Cristo e della Chiesa.

14. - Per i cristiani la vita morale è adesione libera al comandamento nuovo dell'amore con il quale Cristo ha portato a compimento il Decalogo. Nella prospettiva della legge naturale e rivelata si farà emergere anche il significato etico delle legislazioni ecclesiastiche e civili.

15. - Attraverso riferimenti culturali e storici documentati si affrontano, dal punto di vista morale e religioso, alcuni temi che in varia misura gli alunni avvertono, ad esempio l'educazione affettiva e sessuale, la giustizia sociale, i diritti umani, i problemi della edificazione della pace nella libertà.

16. - Documento fondamentale di studio è il « discorso della montagna » di Gesù secondo Matteo (cfr. capitoli 5-7) nel contesto del Nuovo Testamento. La conoscenza della Bibbia si arricchisce di più ampi riferimenti all'Antico Testamento, in particolare ai racconti della creazione, al libro dell'Esodo e ad uno dei profeti.

17. - L'indagine storica e la documentazione sulle fonti si completa anche con altri riferimenti al Concilio e al restante magistero della Chiesa.

*IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
E
IL PRESIDENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA*

In attuazione dei punti 1.2 e 1.3 della « Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana firmata il 4 dicembre 1985 per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche

danno atto

che il testo definitivo del programma d'insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondarie superiori pubbliche, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, sul quale si è perfezionata l'intesa, è quello allegato al presente verbale.

Roma, 15 luglio 1987

Il Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana
UGO Card. POLETTI

Il Ministro
della Pubblica Istruzione
FRANCA FALCUCCI

**PROGRAMMA
DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE**

I - Natura e finalità

1. - L'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria superiore concorre a promuovere, insieme alle altre discipline, il pieno sviluppo della personalità degli alunni e contribuisce ad un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche, proprio di questo grado di scuola.

Tale insegnamento è assicurato secondo l'Accordo di revisione del Concordato Lateranense fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana e i

successivi strumenti esecutivi. Nel quadro delle finalità della scuola e in conformità alla dottrina della Chiesa, l'insegnamento della religione cattolica concorre a promuovere l'acquisizione della cultura religiosa per la formazione dell'uomo e del cittadino e la conoscenza dei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio storico del nostro paese.

2. - Con riguardo al particolare momento di vita degli alunni ed in vista del loro inserimento nel mondo professionale e civile, l'insegnamento della religione cattolica offre contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico-culturale in cui essi vivono; viene incontro ad esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita; contribuisce alla formazione della coscienza morale e offre elementi per scelte consapevoli e responsabili di fronte al problema religioso.

3. - Il presente programma propone l'orientamento unitario per gli itinerari didattici che andranno diversificati a seconda dei vari indirizzi dell'istruzione secondaria superiore e in rapporto alle obiettive esigenze di formazione degli studenti. Esso inoltre si svolge secondo criteri di continuità con l'insegnamento della religione cattolica nella scuola media, in modo da stabilire, negli obiettivi, nei contenuti e nei criteri metodologici, una progressione che corrisponda ai processi di maturazione degli alunni.

II - Obiettivi e contenuti

1. - Attraverso l'itinerario didattico dell'insegnamento della religione cattolica gli alunni potranno acquisire una conoscenza oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita.

Essi saranno in particolare abilitati ad accostare in maniera corretta ed adeguata la Bibbia e i documenti principali della Tradizione cristiana; a conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso e specificamente di quello cattolico.

Saranno avviati a maturare capacità di confronto tra il cattolicesimo, le altre confessioni cristiane, le altre religioni e i vari sistemi di significato; a comprendere e a rispettare le diverse posizioni che le persone assumono in materia etica e religiosa.

In tal modo gli alunni potranno passare gradualmente dal piano delle conoscenze a quello della consapevolezza e dell'approfondimento dei principi e dei valori del cattolicesimo in ordine alla loro incidenza sulla cultura e sulla vita individuale e sociale. Saranno così capaci di meglio riconoscere il ruolo del cristianesimo nella crescita civile della società italiana ed europea.

2. - Agli obiettivi proposti sono correlati alcuni nuclei tematici:

a) *Il problema religioso*

- I grandi interrogativi dell'uomo che suscitano la domanda religiosa: il senso della vita e della morte, dell'amore, della sofferenza, della fatica, del futuro...
- Il fatto religioso, le sue dimensioni, il linguaggio, le fonti, le sue maggiori espressioni storiche, culturali, artistiche.
- Le motivazioni della fede cristiana in rapporto alle esigenze della ragione umana, ai risultati della ricerca scientifica e ai sistemi di significato più rilevanti.

b) *Dio nella tradizione ebraico-cristiana*

- I tratti fondamentali del mistero di Dio nella rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento: Creatore e Salvatore.
- Il messianismo biblico e le attese e ricerche dell'umanità.
- La testimonianza di Gesù Cristo: il suo rapporto singolare e « unico » con Dio Padre.

c) *La figura e l'opera di Gesù Cristo*

- L'identità storica di Gesù nel contesto culturale e religioso del suo tempo.
- La missione messianica: l'annuncio del Regno di Dio, il senso dei miracoli, l'accoglienza e l'amore verso il prossimo ed in particolare verso i piccoli, i poveri, i peccatori.
- La Pasqua di morte e risurrezione nel suo fondamento storico e nel significato di liberazione dal male e dalla morte.
- Il mistero di Gesù Cristo uomo-Dio e la rivelazione piena di Dio come Trinità.

d) *Il fatto cristiano nella storia*

- Le origini della Chiesa da Cristo e le principali tappe della sua complessa storia.
- I segni della vita della Chiesa (Parola-Sacramenti-Carità) e la sua presenza e ruolo nel mondo (missione).
- La Chiesa come popolo di Dio, istituzione e mistero, animata dallo Spirito Santo.

e) *Il problema etico*

I tratti peculiari della morale cristiana in relazione alle problematiche emergenti:

- una nuova e più profonda comprensione della coscienza, della libertà, della legge, dell'autorità;
- l'affermazione dell'inalienabile dignità della persona umana, del valore della vita, dei diritti umani fondamentali, del primato della carità;

- Il significato dell'amore umano, del lavoro, del bene comune, dell'impegno per una promozione dell'uomo nella giustizia e nella verità;
- il futuro dell'uomo e della storia verso i « cieli nuovi e la terra nuova ».

f) *Fonti e linguaggio*

- La Bibbia come documento fondamentale della tradizione ebraico-cristiana: le sue coordinate geografiche, storiche e culturali; la identità letteraria; il messaggio religioso.
- Lo specifico linguaggio con cui la religione cattolica si esprime: segni e simboli, preghiera e professione di fede, feste e arte, religiosità popolare.

III - Indicazioni metodologiche

1. - Agli insegnanti è affidato il compito di definire e attuare la programmazione in coerenza con le finalità, gli obiettivi e i contenuti di insegnamento della religione cattolica, in rapporto alle esigenze e alle caratteristiche del processo formativo dell'adolescente e del giovane, e tenendo conto degli approcci diversi e dei contributi offerti dalle altre discipline di insegnamento.

2. - Nel rispetto dell'unitarietà del quadro di riferimento (natura, finalità, obiettivi e contenuti dell'insegnamento della religione cattolica) è possibile una pluralità di modelli attuativi che tengano conto di prospettive diverse e insieme complementari: la prospettiva biblica, teologico-sistemica, antropologica, storica.

3. - Nel processo didattico saranno avviate molteplici attività: come il reperimento e la corretta utilizzazione di documenti (biblici, ecclesiali, storico-culturali), la ricerca individuale e di gruppo (a carattere disciplinare, multidisciplinare e interdisciplinare), il confronto e il dialogo con altre confessioni cristiane, con le religioni non cristiane e con sistemi di significato non religiosi.

4. - E' opportuno che l'esigenza di assicurare riferimenti chiari e fondativi circa i contenuti della religione cattolica e nello stesso tempo di stimolare la partecipazione attiva degli alunni, trovi il giusto equilibrio nell'impostazione didattica, tenendo presenti anche i limiti di tempo a disposizione per lo svolgimento del programma.

5. - Negli istituti e nelle scuole magistrali, il presente programma dovrà essere svolto tenendo conto dei compiti educativi che anche in materia religiosa potranno essere affidati ai futuri insegnanti della scuola materna ed elementare (cfr. D.P.R. n. 751/1985 punti 2.6 e 4.4).

Pertanto, i programmi saranno integrati in modo che gli alunni degli istituti e delle scuole magistrali possano essere in grado di:

- conoscere in modo approfondito i relativi programmi di religione cattolica della scuola elementare, e gli orientamenti delle specifiche e autonome attività educative di religione cattolica della scuola pubblica materna;
- utilizzare metodi e tecniche di programmazione, di insegnamento, di valutazione dell'insegnamento della religione cattolica propri di questi gradi di scuola, con attenzione alle esigenze della disciplina e a quelle specifiche dei bambini e dei fanciulli.

A tal fine l'insegnamento della religione cattolica sarà coordinato con quello delle discipline pedagogiche, psicologiche, sociologiche previste dai programmi e con le attività di tirocinio.

IV - Scansione

1. - Tenuto conto della articolazione dei corsi di studio della scuola secondaria superiore è opportuno che:

- nei bienni iniziali si privilegi una esposizione dei contenuti in forma propositiva e globale, con attenzione alle problematiche esistenziali;
- nelle classi successive ai bienni si privilegi l'analisi e l'interpretazione delle tematiche proposte.

2. - Per i bienni viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti:

- le più profonde domande sul senso della vita in prospettiva religiosa;
- le molteplici e varie manifestazioni dell'esperienza religiosa, gli elementi fondamentali che la qualificano e la rilevanza della religione cattolica nella storia della società e della cultura italiana;
- le grandi linee della storia biblica e l'origine della religione cristiana. La conoscenza delle fonti essenziali, particolarmente della Bibbia;
- la figura di Gesù Cristo: la sua vicenda storica, il messaggio e l'opera, il mistero. La sua importanza e significato per la storia dell'umanità e la vita di ciascuno.

3. - Per le classi successive ai bienni iniziali viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti:

- Il problema di Dio: la ricerca dell'uomo, la « via » delle religioni, le questioni del rapporto fede-ragione, fede-scienza, fede-cultura. L'apporto specifico della rivelazione biblico-cristiana con particolare riferimento alla testimonianza di Gesù Cristo.
- La Chiesa come luogo dell'esperienza di salvezza in Cristo: la sua azione nel mondo, i segni della sua vita (Parola-Sacramenti-Carità);

i momenti peculiari e significativi della sua storia; i tratti della sua identità di popolo di Dio, istituzione e mistero.

- Il contributo del cristianesimo alla riflessione sui problemi etici più significativi per la esistenza personale e la convivenza sociale e la sua proposta di soluzione sulla linea dell'autentica crescita dell'uomo e della sua integrale « salvezza ».

Riconoscimento canonico della F.A.C.I.

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 238/87

UGO Card. POLETTI

Vicario Generale di Sua Santità

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Vista la domanda presentata alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana dal Presidente della F.A.C.I. in data 26 febbraio 1987, volta a ottenere l'approvazione dello statuto e l'erezione in persona giuridica canonica privata dell'associazione medesima ai sensi del can. 322 del codice di diritto canonico;

considerato che l'associazione svolge la sua attività a livello non soltanto diocesano ma nazionale;

tenuto conto del servizio di assistenza morale, sociale ed economica lodevolmente svolto in favore del clero italiano dalla benemerita associazione in settant'anni di vita;

preso atto che lo statuto dell'associazione è stato approvato dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. in data 31 marzo 1987 secondo quanto disposto dal can. 322, par. 2;

visti i canoni 278, 322 par. 1 e 312, par. 1, 3° del codice di diritto canonico,

d e c r e t i a m o

la Federazione tra le Associazioni del clero in Italia (F.A.C.I.), avente sede in Roma, è eretta in persona giuridica privata nell'ordinamento della Chiesa, agli effetti e con gli obblighi previsti dalla vigente legislazione ecclesiastica e in particolare dai canoni 298 - 311 e 321 - 326 del codice di diritto canonico.

Roma, 8 aprile 1987

UGO Card. POLETTI

Presidente

Convegno su "Il Vicario Episcopale per la vita religiosa nelle Chiese particolari"

Il Convegno si è svolto a Roma, nei giorni 6-8 aprile 1987, per iniziativa della Commissione Episcopale per la vita consacrata e della Commissione mista Vescovi-Religiosi, in continuità con quella precedente, dell'aprile 1981, sul tema più generale « Comunione e responsabilità ecclesiale nelle "Mutuae relationes", in Italia ».

Vi hanno preso parte 6 Vescovi, 2 Abati, i Consigli Nazionali della CISM e dell'USMI e circa 160 Vicari Episcopali.

Il Convegno è stato aperto da Mons. Camillo Ruini, Segretario Generale della C.E.I.; vi ha partecipato anche il Card. Jérôme Hamer, Prefetto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

L'obiettivo è stato indicato sinteticamente da Mons. Benigno Papa, Presidente della Commissione, all'inizio dei lavori: « approfondire e chiarire, a tutto vantaggio del bene delle Chiese particolari e della vita religiosa, la figura, la funzione e il ruolo del Vicario Episcopale per i religiosi ».

Si riportano in questo numero del Notiziario le linee essenziali emerse dal Convegno.

LINEE ESSENZIALI EMERSE DAL CONVEGNO

1. - Sono state richiamate, messe in luce e sviluppate alcune idee di fondo sul tema

a) « Il Vescovo diocesano, nella Chiesa particolare, è soprattutto padre, pastore, maestro, segno di Cristo e presidente della carità. Il suo specifico ministero pastorale riguarda anche i Religiosi, che non sono un'altra Chiesa o una realtà parallela o giustapposta alla Chiesa, ma sono un momento intimamente vivo della Chiesa come Chiesa ».

b) « Inoltre all'interno dell'unica carità di Dio, manifestata in Cristo Signore, Salvatore e Redentore del mondo, vita religiosa e Vescovo s'incontrano per essere coinvolti in un dono che tutti e due assume, coinvolge e impegna in un'unica causa ed in un unico scopo: la gloria di Dio e la salvezza del mondo, in maniera indivisibile ».

c) In questo quadro « la missione del Vescovo diocesano riguardo la vita religiosa può essere riassunta in tre termini: promozione, animazione, comunione ».

2. - *Relativamente alla figura e al ruolo del Vicario Episcopale si è precisato quanto segue*

a) Il Vicario Episcopale per la vita religiosa nelle Chiese particolari è il *frutto di una necessità*: aiutare il Vescovo diocesano a realizzare la propria responsabilità di promozione, di animazione e di comunione verso la vita religiosa nella propria diocesi.

Il suo rapporto, perciò, è più col Vescovo diocesano, di cui è collaboratore nell'adempimento di un compito che gli è proprio ed esclusivo, che con gli Istituti religiosi.

b) La sua funzione, che è di consultazione e di collaborazione, non di potestà o di competenza canonica speciale, non diminuisce in alcun modo l'autonomia dell'Istituto religioso, anche se di diritto diocesano.

c) L'azione del Vicario Episcopale per la vita religiosa non è rivolta all'interno degli Istituti, perché egli non è un visitatore, ma piuttosto alla comunità diocesana.

d) Il compito del Vicario Episcopale verso gli Istituti religiosi è principalmente quello di promuovere, in nome e per mandato del Vescovo, la santità delle persone che ne fanno parte, secondo l'itinerario proprio della loro spiritualità, e di indicare ai religiosi le necessità pastorali della diocesi, perché offrano ogni collaborazione e per suscitare nuovi carismi e nuove forme di servizio.

3. - *Gli impegni e i compiti del Vicario Episcopale sono stati così espressi*

a) Non può essere considerato la continuazione del « Vicario monialium », ma è chiamato piuttosto a sostenere la vita religiosa e gli Istituti religiosi presenti nella diocesi, a conoscerne i carismi concreti, per inserirli nell'attività pastorale; egli, perciò, è protagonista di unità e di pluriformità.

b) Anch'egli è chiamato a promuovere, animare e difendere la vita religiosa a nome e per mandato del Vescovo in una Chiesa particolare, per cui è indispensabile che la conosca a fondo, l'apprezzi e la voglia effettivamente incrementare nella diocesi, anche attraverso una pastorale vocazionale aperta a tutte le vocazioni, nella linea degli orientamenti della Chiesa.

Di conseguenza, deve amministrare saggiamente il dono della vita religiosa che lo Spirito fa alla Chiesa, là dove essa si concretizza, si manifesta e realizza la missione di evangelizzazione e di santificazione dell'uomo non solo per ciò che essa fa, ma anche e soprattutto per ciò che essa è e rappresenta nella vita, nel mistero e nell'impegno apostolico della Chiesa.

c) Ne consegue che ciascun Istituto religioso va da lui incoraggiato ed aiutato a contribuire all'attuazione del piano pastorale della dio-

cesi, secondo le caratteristiche istituzionali, spirituali ed apostoliche proprie.

4. - *Alcune proposte concrete*

a) Informare i Vescovi italiani, attraverso i Presidenti delle Conferenze Regionali, su quanto è stato puntualizzato, chiarito e proposto nel Convegno; perché, nelle Chiese particolari, possa contribuire a far compiere ulteriori progressi nell'attuazione delle indicazioni del Concilio e delle linee operative ecclesiali da esse scaturite.

b) Continuare ad approfondire, nelle varie sedi e nelle forme più idonee, il ruolo, i compiti, la funzione, gli ambiti di azione del Vicario Episcopale per la vita religiosa, allo scopo di precisarne il ministero, a tutto vantaggio della Chiesa particolare e della vita religiosa.

c) Offrire ai Vescovi, attraverso la Commissione Episcopale per la vita consacrata e la Commissione mista Vescovi-Religiosi, una traccia di Direttorio, per caratterizzare la figura del Vicario Episcopale, lasciando ai singoli Vescovi, secondo la diversità delle situazioni, di specificare e determinare ulteriormente gli impegni, i compiti, gli ambiti e le facoltà che intendono attribuirgli.

d) Promuovere nelle diocesi una migliore conoscenza della vita religiosa, quale componente della comunità ecclesiale, attraverso giornate di studio, momenti d'impegno vocazionale, lettere pastorali, corsi di formazione negli Istituti diocesani o regionali di Scienze religiose e nei Seminari per la formazione dei futuri Presbiteri.

e) Favorire all'interno delle comunità religiose, attraverso gli organismi della CISM e dell'USMI, una maggiore disponibilità a farsi carico — insieme con le altre componenti ecclesiali e secondo le caratteristiche degli Istituti — dei nuovi bisogni pastorali del popolo di Dio nelle Chiese particolari, per contribuire più efficacemente a dare risposte adeguate con nuove forme di servizio pastorale.

5. - A conclusione dei lavori, Mons. Papa rilevava che la figura del Vicario Episcopale per la vita religiosa, delineata in modo essenziale al n. 54 di *Mutuae relationes*, ne è uscita consolidata a livello strutturale, in riferimento agli organismi della curia diocesana; e, a livello operativo, in riferimento a tutto il popolo di Dio, essa è apparsa come « una nuova diaconia » nella Chiesa; una diaconia non marginale, perché, mentre « si fa carico di rispettare e valorizzare tutti i doni coi quali il Signore Gesù, morto e risorto, arricchisce la sua Chiesa — *mistero di comunione e tutta impegnata nella missione* — fa comprendere ai religiosi, che aprirsi alla realtà delle Chiese particolari non vuol dire mortificare l'universalità dei carismi che Dio e Cristo donano alla Chiesa.

Nomine

La Presidenza, nella riunione del 26 giugno 1987, ha nominato:

per l'Ufficio Nazionale Pastorale Scolastica

- il Rev.do Don GIUSEPPE RIZZO, della diocesi di Treviso, Con-
direttore;

per il Centro Nazionale Vocazioni

- il Rev.do Don LUCA BONARI, della Arcidiocesi di Siena, Vice-
Direttore.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma